

*Tornerà benefico il risanamento del meccanismo economico, ma anche tanto e più benefico il risanamento mentale, riconducente tutti gli operatori della vita economica a concezioni ed a costumi non più ispirati all'agevole e rapido lucro, ma alla più cauta e lenta costruzione.*

*Se la considerazione del movimento creditizio, della vita industriale, degli affari mercantili, del traffico marittimo nell'anno che ora si chiude non offre liete constatazioni pel nostro paese, un miglioramento veramente notevole risulta, in confronto delle anteriori analisi, per quanto si riferisce alla finanza dello Stato: prosegue ancora la eccessiva larghezza nei dispendi, ancora non è stata affrontata con serietà fattiva di propositi la questione amministrativa e burocratica, continua tuttavia il troppo largo ricorso al facile credito, ma è stato avviato un riassetto tributario e risolta la spinosa questione del prezzo politico del pane: non grava più minaccioso sul paese, enorme il deficit finanziario adducente a nuova inflazione cartacea con l'immane corteo delle esiziali conseguenze: un qualche cenno di stabilità sembra delinearci nel livello dei prezzi e dei cambi.*

*Altra constatazione può farsi d'un mutamento, ben più significativo ancora nei rispetti della restaurazione economica: la maggiore serenità che sembra ora prevalere nella psicologia collettiva, pur fra il protrarsi di acerbi contrasti. La nevrosi derivata dalla guerra si è attenuata: nelle masse popolari, i torbidi sogni e le spossanti fantasie millennari ispirate da miti, preludenti a miracolose trasformazioni, sono tramontate dopo dolorose esperienze e attraverso più ponderate e fattive considerazioni dei fenomeni sociali. Nei riguardi strettamente economici, innegabilmente si ha la benefica conseguenza di una maggiore stabilità di ambiente e della eliminazione di un grave fattore di alea.*

..

*Narra un vecchio epigramma che una volta un re chiese a un gentiluomo di corte che ora fosse e il cortigiano pronto rispose: « l'ora che piace a Vostra Maestà! », volendo fare credere al sovrano che il suo potere si estendesse anche sul decorso del tempo. Ora sul trono è assiso il Re Demos e intorno al sovrano stanno molti cortigiani fregiati di coccarde bianche, rosse, nere, azzurre o di mutevoli colori, e vogliono fare credere al nuovo re che i suoi voleri vincano anche le leggi economiche: queste loro fallaci affermazioni ammantano con la eufemistica dichiarazione, che dati problemi non sono unicamente economici, ma prevalentemente, anzi « squisitamente » politici; i nuovi cortigiani ingannano, consciamente o inconsciamente, Demos ispirandogli il bisogno del miracolo, il bisogno del nuovo, il bisogno di « riforme audaci », e offrono al sovrano i più stravaganti e improvvisati specifici, quali la « occupazione delle terre incolte », la « confisca dei sopra profitti », il « controllo*